

IL CASO Il 18 giugno un incontro tra Comune, Fabrizio Sala, direttore dell'Asst e i privati

Ospedale vecchio: il banco non salta

Entro giugno si decide il suo futuro

di **Martino Agostoni**

■ Sono le fasi decisive per il piano del vecchio ospedale, una questione aperta da 10 anni per la riqualificazione dell'area più importante del centro città che settimana prossima potrà essere chiusa.

O al massimo entro giugno, dopo di che sembra difficile che potranno proseguire i tentativi di revisione del piano, avviati dal 2016 su iniziativa dell'Amministrazione 5 Stelle, che restino all'interno del perimetro economico fissato nel 2009 dall'Accordo di programma firmato da Comune, Regione e Asst Vimercate.

I lavori in corso

Nelle ultime settimane si sono intensificati gli incontri e gli scambi di lettere tra i soggetti seduti al tavolo dell'intervento che potrà cambiare il volto di Vimercate, ridisegnando un'area da 135mila metri quadrati che dagli spazi a fianco centro storico, lasciati nel 2010 dall'ospedale con le ex Medicine di via Cereda e il "monoblocco" di proprietà regionale, passano sulle aree private dell'ex Consorzio Agrario ed ex Cava Cantù a ridosso della tangenziale. Non mancano gli attriti, ma nessuno ha finora voluto fare saltare il banco e tanto dal Comune, quanto da Asst e Regione, viene confermato che gli incontri proseguono (l'ultimo martedì con una riunione del sindaco Francesco Sartini in Regione) mentre il 18 giugno è stato convocato un ulteriore incontro tra la parte comunale, il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, il direttore generale dell'Asst Nunzio Del Sorbo e i rappresentanti degli operatori privati.

L'intenzione è di chiudere il prima possibile il nuovo piano, una partita complessa, con forti interessi per un'operazione che può arrivare a valori finali di 320 milioni, e



che per i soggetti pubblici coinvolti è regolata dall'Accordo del 2009 che ha fissato i pesi economici. In particolare quelli regionali, da circa 20 milioni, per compensare l'investimento del nuovo ospedale.

Dal Pirellone ribadiscono che quell'accordo va rispettato perché una riduzione dei valori porterebbe a danni erariali e ci sono margini per arrivare alla chiusura del piano. Da parte del direttore generale di Asst c'è ottimismo e «già settimana prossima, o comunque entro fine giugno, mi aspetto di poter dare buone notizie - ha detto Del Sorbo - Stiamo lavorando, c'è stato uno scambio di lettere nelle scorse settimane per arrivare a concludere il percorso. Sono ottimista, i progetti sono a buon punto ed è tempo di chiudere». Per quanto riguarda Asst l'obiettivo è la realizzazione di un Presst, una struttura che con-

centri in città i servizi sanitari inizialmente prevista riqualificando le ex Medicine di via Cereda: «Si stanno discutendo i dettagli tecnici - aggiunge Del Sorbo -. Per noi l'obiettivo è avvicinare i servizi alle persone. Nei prossimi incontri mi aspetto la chiusura dei progetti». Gioca da player il sindaco Sartini come titolare dell'urbanistica della città e sarà Palazzo Trotti, con il voto del Consiglio, a dire l'ultima parola sul piano di intervento se sarà presentato dagli operatori e proprietari delle aree.

La procedura cammina

Sartini conferma che è stato convocato un nuovo incontro del Collegio di vigilanza e «c'è l'intenzione di portare avanti l'iter corretto e nessuno si è rimangiato nulla - dice il sindaco -. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è sempre stato



1. Nunzio del Sorbo 2. Francesco Sartini 3. Uno dei locali abbandonati dell'ospedale vecchio al centro del dibattito



di voler dare valore per la città e per gli operatori». Rispetto al piano preliminare lasciato nel 2016 dalla precedente Giunta di centrosinistra, l'Amministrazione 5 Stelle ha richiesto una revisione per una redistribuzione delle funzioni previste e introdurre elementi nuovi, tra cui un teatro da 500 posti o «una piazza per la ricreatività, il commercio, la cultura e i servizi - aggiunge Sartini - E' stata una posizione che ha dato nuovi spunti al piano che però soffre il problema delle previsioni economiche fatte nel 2009 che nel frattempo sono cambiate e non sono più così ottimiste. Bisogna riuscire a conciliare oneri e valori tra la parte pubblica e quella provata in un contesto cambiato negli ultimi 10 anni. Vogliamo arrivare a un piano sostenibile e non arrivare ad approvarne uno che poi non potrà essere realizzato e lascerà tutto fermo». ■